

QUI GIACE
LA MOVIDA CATANESE
1995-2014

L'ALLARME DI FIPE «MOVIDA VIOLENTA, SERVE PIÙ SICUREZZA»

affari regionali

**Formazione
in Sicilia
ci pensa
il Ciapi!**

lavoro

**Telecamere
in azienda
sottoscritto
l'accordo**

legale

**Interlab
Confcommercio
e Ateneo insieme
per competere
sui mercati esteri**

fiscale

**Rimborsi
alle imprese
basta
comunicare
l'Iban**

editoriale



in questo numero
31 ottobre 2014

- Pag. **3** *affari regionali*
**Formazione in Sicilia...
ci pensa il Ciapi**
- Pag. **4** *primo piano*
**Respinto da Invitalia
e approvato in California**
- Pag. **5** *il salone*
**RHS Ristora Hotel Sicilia
arriva l'11ª edizione**
- Pag. **6** *area legale*
**Interlab, Confcommercio e
Ateneo insieme per le pmi**
- Pag. **7** *area fiscale*
**Rimborsi sprint alle imprese
basta comunicare l'Iban**
- Pag. **9** *associazioni*
**Fipe Confcommercio: allarme
movida, ci vuole più sicurezza**
- Pag. **10** *confnotizie*
**Trasporti, le regole per l'utilizzo
temporaneo dei veicoli**

GERENZA

IMPRESA INFORMA
supplemento a
"Confcommercio Notizie"
periodico della
Confcommercio Catania
Reg. Trib. di Catania n. 28/96
edizione 31 ottobre 2014
DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Agen
DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Ass. Commerciali
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE
Carla Previtera: ufficio.stam-
pa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE
Blu Media
V.le Andrea Doria, 69
Catania - tel. 095.447250
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA
Signorelli&Partners

SIAMO STANCHI DI RIMPASTI, VERI O PRESUNTI

“

Mentre la Sicilia affoga e rischiano di scomparire anche i fondi Crias e Irfis, l'insopportabile balletto dei nomi della nuova giunta è andato avanti per giorni. Adesso, però, basta comizi. Servono risposte, altrimenti tutti a casa!

Non se ne può più! Alla sera Crocetta annuncia: azzero tutti gli assessori. Il mattino seguente: non cambio nulla. Nel pomeriggio Raciti, l'unico di cui non si può negare la coerenza, aggiunge: o si cambia o si va a casa. Nel frattempo l'eroico Lumia, ovviamente in perfetto look antimafioso, difende, chissà perché, l'indifendibile Scilabra! Intanto la Sicilia muore soffocata da un buco di bilancio di cui tutti ormai si sono resi conto, escluso forse il buon Lo Bello, così pronto in passato a denunciare, sulle pagine del sempre disponibile Sole 24 Ore, l'imminente default della Regione e così silenzioso di questi tempi!

Eppure i temi su cui scendere in campo non mancano certamente, basterebbe soltanto vedere cosa sta avvenendo con i fondi Crias e cosa si prospetta all'orizzonte per quelli Irfis, per non parlare del già citato maxi buco di bilancio. Speriamo sinceramente di sbagliare ma temiamo che le neppure troppo nascoste volontà di azzerare la Crias (ricordate le dichiarazioni dell'ex assessore Bianchi) e le ripetute allusioni ai problemi dell'Irfis porteranno, alla fine,

a sottrarre i fondi che avrebbero dovuto essere destinati allo sviluppo, per farne un nuovo serbatoio da cui attingere per finanziare, ovviamente senza vergogna, una delle tante forme di precariato, più o meno utile o inutile, in cui la Sicilia ha saputo dimostrare il peggio della propria innata creatività. Pochi giorni di pazienza e vedremo se i nostri sospetti sono fondati, intanto preghiamo questa classe politica che sta dando, purtroppo, un esempio devastante, di concedersi, fra un una sciocchezza e l'altra, almeno un breve momento di riposo.

Non ne possiamo più di Scilabra sì, Stancheris no, Reale forse, Borsellino chissà, Vancheri certamente, Torrisi magari! Ora che, finalmente, i nomi ci sono e ammettiamolo, la nuova squadra ci pare più credibile della precedente, ci attendiamo risposte e non i soliti comizi crocettiani. Come sempre giudicheremo serenamente, senza preconcetti, valutando semplicemente le cose fatte o non fatte. Una cosa però deve essere chiara a tutti, andando avanti in questo modo, finiranno per costringerci a urlare all'unisono: non ci basta Nelli, tutti a casa!

M.d.M.

Formazione, ci pensa il Ciapi

“

In Sicilia continua la gattopardesca abitudine del “cambiare tutto per non cambiare nulla”
Siamo alla resa dei conti, ma il rischio è che gli enti corretti e quelli meno protetti siano esclusi

”

di Woodstock

Nei giorni scorsi sul quotidiano La Repubblica è apparso un gustoso pezzo in cui si fa riferimento a presunte dichiarazioni con cui la direttrice del Ciapi Palermo avrebbe invitato formatori dello stesso ente ad attivarsi per trovare allievi per i corsi. Perché senza allievi niente corsi e niente lavoro.

Ho usato il condizionale perché credo debba darsi credito anche alla voce di chi smentisce l'esattezza di questa ricostruzione, ma dico con chiarezza che **le conferme sono molteplici e ben argomentate.**

Di fronte a tali situazioni viene da chiedersi: a cosa o a chi serve il Ciapi, o meglio sarebbe dire i Ciapi? Sì, perché sarà bene ricordare che **i Ciapi sono due**, esiste infatti anche quello di Priolo.

Certo pensare che istituti di formazione con centinaia o migliaia di dipendenti siano costretti a cercarsi, magari supplicandoli al telefono, gli allievi, non può che suscitare sensazione, e diciamolo senza mezzi termini si tratta di una sensazione non certo benevola!

A questo punto in una Regione seria si sarebbe aperto un confronto sul tema non solo della formazione ma anche, senza



ipocrisia, su quello dei formatori che del sistema finiscono per essere più vittime che complici.

Per anni, sia chiaro, tutti ne erano a conoscenza. Il sistema della formazione, almeno in Sicilia, **è stato utilizzato come vero e proprio ammortizzatore sociale.**

Da una parte si dava lavoro a qualche migliaio di insegnanti e di impiegati vari, illudendoli con la speranza che la storia si sarebbe protratta all'infinito, dall'altra si garantivano a molte migliaia di giovani disoccupati alcune decine di euro al mese, quanto bastava per non dover chiedere ai genitori almeno i soldi per il cinema o per una pizza. Tanto bastava, infischandosene del fatto che i corsisti non avrebbero avu-

to, nella sostanza, **alcuna reale opportunità di trovare lavoro** e fingendo di ignorare che la valanga di operatori del settore assorbiva, giorno dopo giorno, una parte crescente delle già scarse risorse regionali, tanto da far dire pubblicamente che in Sicilia la formazione serviva soltanto ai formatori.

Oggi siamo, purtroppo o fortunatamente, secondo i punti di vista, alla resa dei conti, si uniscono in un unico calderone enti di formazione che

correttamente negli anni passati hanno provato a fare il loro mestiere e strutture politiche create semplicemente per sfruttare risorse pubbliche e per creare **un gigantesco, perverso, sistema di clientele e di affari.** Si semplifica, come al solito, con il rischio che magari i corretti e i meno protetti verranno esclusi, mentre altri più fortunati o più... riusciranno, ancora una volta, a farsi assumere nel sistema Ciapi, avviato a diventare **un nuovo mostro della siculissima “non formazione”,** di cui, peraltro, abbiamo già avuto modo di verificare l'efficienza, la creatività e la palese inutilità nei corsi per gli apprendisti e per i cassaintegrati, su cui forse varrebbe la pena di scrivere, non un articolo ma un libro. E che libro!

CONFIDI
COFIAC

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE
GARANZIA, SEMPRE!
VUOI ACQUISTARE L'IMMOBILE PER
LA TUA ATTIVITÀ COMMERCIALE?**

**CONFIDI COFIAC
È AL TUO FIANCO!**

primo piano

Un progetto respinto in Sicilia e finanziato in California

“

La cosa più incredibile è che ci si stupisca ancora. Si provi a presentare una domanda di contributo: un percorso pieno di trabocchetti, dove se sbagli una virgola sei “game over”

”



di Pietro Agen

La scorsa settimana ha occupato le prime pagine dei quotidiani siciliani la notizia che un progetto di start up di due giovani catanesi era stato respinto da Invitalia mentre aveva trovato soci finanziatori in California. Sull'argomento si sono precipitati ad intervenire la prof. Schillaci, in evidente ricerca di rilancio di immagine dopo le tristi comparate politiche, ed il giovane Perdichizzi, esperto in molte cose, a cominciare dalla Nuova Dogana!

Non ho potuto evitare un sorriso nel vedere paragonare la vicenda al festival di Sanremo, dove raramente chi vince vende dischi. Mi è parso, lo dico con franchezza, solo **un disperato tentativo di giustificare in qualche modo l'operato dei selezionatori**. Mi chiedo ma perché non ci si informa con chi ha dovuto confrontarsi con la burocrazia regionale o con uno dei vari enti creati per favorire l'accesso dei giovani nel mondo delle imprese? Qualcuno, fra quelli che pontificano, ha mai provato a presentare una domanda di contributo? Lo ha mai fatto senza l'assistenza di un esperto? Sì, perché per sperare in un finanziamento ci vuole l'esperto, il cui costo, ovviamente oscilla fra i 5% ed il 15% del valore del progetto! Un esperto che sappia superare il percorso pieno di trabocchetti



(tipo videogiochi, dove finisci sempre per morire), perché a nessuno interessa più di tanto il contenuto del progetto, importanti sono i punti, le virgole e magari gli asterischi, **se sbagli uno di questi sei fuori, game over!**

D'altra parte, mi chiedo, chi dovrebbe valutare i progetti? Pensate, può capitare che la vostra idea per una nuova struttura alberghiera finisca nelle mani di un brillante funzionario regionale che magari è appena arrivato lì dall'assessorato alla cultura o da quello alla formazione (ma la rotazione degli uffici è importante!). **Se siete molto fortunati vi chiederà di tornare fra un anno**, quando avrà cominciato a capirci qualcosa, se lo siete un pochino meno deciderà in base a quello che

ci capisce (poco più di nulla) ed in quel caso avrete un 50% di probabilità. **Dipenderà se uscirà testa o croce!** Se invece siete proprio sfigati vi farà capire che bisognerebbe fare qualcosa per rendere il progetto migliore ed in questo caso vi consigliamo di scappare il più lontano possibile. Da anni, con coerenza, **chiediamo di conoscere i risultati ottenuti dalle imprese finanziate**, da anni non otteniamo risposte, il che, se mi concedete di essere cattivo, mi fa capire che presumibilmente ci troviamo di fronte ad uno dei fiaschi del secolo! Ricorderò sempre di aver letto il giudizio con cui uno degli enti preposti alla verifica esprimeva parere positivo per un finanziamento a due progetti: diceva che il chiosco, nel primo caso, ed il piccolo negozio di elettrodomestici, nel secondo, avrebbero avuto successo visto che **sarebbero usciti con prezzi del 5% inferiori alla concorrenza!** Certo, tutti sanno che siamo pronti a fare magari un chilometro in più per risparmiare 5 centesimi sul mandarino al limone, come tutti sanno che un piccolo operatore riuscirà a far prezzi inferiori a Trony, a Papino e a Mediaworld perchè loro sono stupidi e lui è furbo!

Solo un esempio di come va l'Italia e la Sicilia in particolare... Il bello, però, è che ci si stupisce ancora.

CONFIDI
COFIAC
Società Cooperativa per Azioni

**HAI BISOGNO
DI FINANZIAMENTI
PER L'ACQUISTO SCORTE?**

**CONFIDI COFIAC
PUÒ AIUTARTI!**

RHS, Ristora Hotel Sicilia 2014

“

Giunto alla sua 11ª edizione, il prestigioso salone della ristorazione e hotellerie si terrà dal 15 al 18 novembre al Centro Fieristico Etnafiere di Etnapolis a Belpasso (Catania)

”

Ritorna RHS – Ristora Hotel Sicilia, il più prestigioso salone specializzato del Sud Italia, da diversi anni punto di riferimento per tutte le aziende del settore che puntano alla crescita e alla qualità dei loro servizi alberghieri, di ristorazione e più in generale di food and beverage in tutte le sue declinazioni.

L'evento RHS, **promosso dal Sistema Concommercio Catania**, giunto alla sua 11ª edizione, si svolgerà dal 15 al 18 novembre 2014 presso il Centro Fieristico Etnafiere c/o Etnapolis Belpasso (CT). La missione di RHS – RISTORA HOTEL SICILIA è presentare i migliori prodotti e servizi offerti dai marchi più prestigiosi, per promuovere il costante aggiornamento delle imprese e massimizzare i loro profitti. È per tale ragione che le presenze al salone sono in costante crescita e interessano un pubblico sempre più eterogeneo, dal piccolo Bar al grande Ristorante, dal Luxury Hotel al B&B, dalla Gelateria e Pasticceria al Pub, dalla Pizzeria alla Panificazione artigianale e tanto altro ancora, infatti RHS coinvolge da sempre circa 500 marchi leader del settore.

RHS nelle precedenti edizioni ha avuto circa **3.500 aziende accreditate, 10.000 visitato-**

ri e si avvale di una superficie espositiva di grande fruibilità ed impatto estetico di 4.000 mq in area libera e 2.000 in area esterna che rendono possibile qualunque soluzione scenografico-espositiva.

Numerosi gli eventi collaterali che si svolgeranno nella “quattro giorni” del Salone, tra i quali: concorsi dedicati alla Cucina, Intagli vegetali e Cake design, riservati ai professionisti del settore; concorso per pizzaioli professionisti; concorso di Cucina Calda Vegetariana, concorso di Gelateria artigianale, laboratorio didattico sul pane e la sana alimentazione, convegno su “Cucina Mediterranea e dieta salutistica” ed ancora una serie di “Open Day”, giornate di Formazione gratuite dedicate a: Cake Design, Degustazione Vini, Degustazioni sensoriali, Cucina tradizionale con prodotti a km zero. Il tema “Panificazione” sarà approfondito attraverso un seminario divulgativo su “Filiera di grano duro corta” in collaborazione con CRA e Assipan (Associazione Ita-

liana Panificatori).

Per promuovere le aziende che producono prodotti d'eccellenza, rigorosamente Made In Sicily, presso aziende quali ristoranti ed enoteche in cerca di prodotti nuovi ed esclusivi in grado di esercitare attrazione su un pubblico medio alto sempre più attento alla qualità e alla provenienza certificata dei prodotti che consuma, è stato concepito uno spazio espositivo ad hoc denominato “**Piazza Sicilia**”. Questo spazio, realizzato con piccoli corner, raccoglierà solo aziende selezionate in virtù della qualità dei prodotti agroalimentari: vino, olio, olive, salumi e prodotti alimentari caratteristici della produzione siciliana.

Solarium, promosso da SIB Sindacato Italiano Balneari Concommercio di Catania, intende occuparsi a 360° di tutto ciò ruota attorno al mondo degli Stabilimenti Balneari anche attraverso iniziative e forum che coprono diversi aspetti, da quello ambientale a quello normativo da quello istituzionale italiano a quello di riferimento europeo. Da quello tecnico a quello puramente turistico.



11° SALONE REGIONALE DELLA RISTORAZIONE | OSPITALITA' | GELATERIA | PANETTERIA | PASTICCERIA



www.ristorahotelsicilia.com










Arredi



Attrezzature



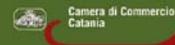
Prodotti



Servizi




Ingresso riservato agli operatori del settore


15/18 novembre 2014 | Centro Fieristico Etnafiere c/o Etnapolis | Belpasso Catania

**Sabato / Lunedì 10.00-20.00
Martedì 10.00-18.00**

area legale

Interlab, Confcommercio e Ateneo insieme per l'internazionalizzazione

“

Al via il progetto di cooperazione tra l'associazione dei commercianti e l'Università per supportare e suggerire strategie alle Pmi che vogliono affacciarsi ai mercati esteri

”



di Chiara Corsaro

Per le nostre PMI, oggi più che mai, è di fondamentale rilevanza iniziare a programmare dei percorsi di internazionalizzazione che offrano loro la possibilità di affacciarsi ai mercati esteri, cercando dunque di superare la forte contrazione della domanda interna.

I grandi cambiamenti del sistema economico mondiale si ripercuotono sull'intera economia nazionale e hanno effetti ancora più evidenti sul sistema economico locale, il quale notoriamente ha una ridotta vocazione all'internazionalizzazione.

Consapevoli di ciò, **Confcommercio Catania** e il Dipartimento di Scienze Politiche, Corso di Laurea in **Internazionalizzazione delle Relazioni Commerciali**, hanno avviato un progetto denominato **“InterLab”** che ha lo scopo di supportare le PMI locali nell'avvio di un corretto **percorso di internazionalizzazione**, in quanto, come è noto, per affrontare le sfide sottese all'entrata nei mercati esteri non è possibile agire con improvvisazione.

L'avvio di un percorso di internazionalizzazione richiede la predisposizione di un'apposita strategia che tenga conto delle **specifiche caratteristiche dell'azienda**, della tipicità dei prodotti da esportare e delle peculiarità proprie del mercato prescelto. Attraverso il progetto InterLab, le aziende associate a Confcommercio potranno beneficiare del supporto dato dall'Università tramite la creazione di appositi gruppi di lavoro costituiti dagli studenti dell'ultimo anno del Corso di Laurea, coordinati e supervisionati dai docenti del corso stesso. Tali gruppi di lavoro, attraverso varie fasi, prima di studio e poi di elaborazione vera



Un momento della presentazione del progetto InterLab

e propria, si adopereranno per predisporre, in favore delle aziende partecipanti, un **“International Business Plan”** che verrà riferito a un determinato mercato di sbocco.

Per potere partecipare a tale progetto occorrerà fornire una serie di dati che permettano di tracciare il profilo aziendale, quali: struttura dell'impresa, forma giuridica, gamma dei prodotti trattati, numero di risorse umane presenti, eventuale possesso di proprietà intellettuali. Tali informazioni, che potrebbero essere ulteriormente implementate nella **fase di laboratorio**, costituiranno la base per l'avvio del progetto di studio che condurrà all'elaborazione del documento finale (International Business Plan) e che si articolerà nelle seguenti sezioni: descrizione tecnica dell'impresa e del prodotto da internazionalizzare, descrizione delle implicazioni esistenti tra le caratteristiche aziendali e dei prodotti rispetto alla strategia di internazionalizzazione da

seguire, analisi del Paese ospite identificato, raccomandazione motivata riguardo la strategia ottimale da adottare per entrare nel mercato prescelto, bench marking (analisi comparata con aziende leader e operanti nel medesimo settore), implicazioni culturali e manageriali.

Nella **seconda fase**, il progetto InterLab, darà la possibilità alle imprese che avranno partecipato al primo step, di usufruire di risorse specializzate nel settore dell'internazionalizzazione, attraverso l'attivazione di appositi stage presso la propria sede con gli studenti del Corso di Laurea.

La finalità del progetto sopra descritto è quella dunque di avvicinare il mondo universitario e quello imprenditoriale, con l'auspicio che da questo incontro scaturiscano effetti positivi per entrambi gli attori, permettendo, da un lato alle aziende che vogliono internazionalizzarsi di beneficiare di un supporto valido e qualificato, e dall'altro, consentendo agli studenti universitari di avvicinarsi al mondo del lavoro.

Rimborsi rapidi alle imprese: è sufficiente comunicare l'Iban

“

L'Agenzia delle Entrate sta chiedendo a 100 mila società le coordinate bancarie per poter accreditare le somme, in maniera sicura, direttamente sul conto corrente dell'azienda

”



di Caterina Cannata

L'Agenzia delle Entrate con il comunicato del 24 ottobre 2014 ha reso noto che, al fine di restituire più ve-

locemente i rimborsi fiscali, sta chiedendo a 100.000 società di comunicare il proprio codice Iban per ricevere le somme direttamente sul conto corrente.

Gli inviti sono recapitati agli indirizzi Pec delle società presenti nel registro delle imprese.

Per poter ricevere le somme con accredito sul proprio conto corrente, infatti, è necessario fornire il codice Iban.

L'Agenzia precisa che, **per evitare il rischio di phishing**, non accetta Iban per posta, email o via Pec e non invia mail o messaggi cui sono allegati file da compilare e trasmettere, né software e applicazioni da scaricare su computer o dispositivi mobili.

Gli unici due canali ammessi per comunicare l'Iban del conto corrente bancario o postale sono:

1. I servizi online disponibili sul sito www.agenziaentrate.it.

Per accedere al servizio web è necessario registrarsi ai servizi telematici.

Il servizio consente a tutti i contribuenti (sia persone fisiche sia soggetti diversi dalle persone fisiche come per esempio, società di persone, di capitali, enti non commerciali, ecc.) che devono ricevere delle somme dall'Agenzia delle Entrate di farsi accreditare gli importi direttamente sul proprio conto corrente bancario o postale. Per comunicare il codice (o modificare quello precedentemente fornito) basta accedere alla propria area autenticata, riservata agli utenti abilitati ai servizi telematici. Le ricevute dei documenti trasmessi sono disponibili nella sezione "Ricevute". Per ogni documento inviato telematicamente e regolarmente acquisito dal sistema, viene



predisposta una comunicazione di avvenuta presentazione. Se, invece, i dati trasmessi non sono corretti, il sistema produce una comunicazione di scarto. Gli utenti Fisconline possono visualizzare e stampare la comunicazione direttamente dal sito web. Gli utenti Entratel devono scaricare il file con le ricevute sul loro computer ed elaborarlo con l'applicazione Entratel.

2. Gli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate.

In questo caso occorre presentare il modello per la richiesta di accreditamento disponibile presso gli stessi uffici o sul sito www.agenziaentrate.it, al percorso: Home > Cosa devi fare > Richiedere > Rimborsi > Accredito rimborsi su conto corrente.

Nel modello vanno indicati i dati relativi a

un conto corrente intestato o cointestato al beneficiario del rimborso. In particolare, è necessario riportare il codice Iban. Per le operazioni di accredito su conti correnti esteri vanno indicati la denominazione della banca, l'intestatario del conto corrente, il codice BIC e l'IBAN (se UEM) oppure le coordinate bancarie (se extra UEM) e l'indirizzo della banca.

La richiesta di accredito può essere effettuata presso qualsiasi ufficio dell'Agenzia delle Entrate.

In conclusione, **l'obiettivo è quello di accorciare i tempi del rimborso**: anziché impiegare alcuni mesi per arrivare a destinazione, le somme arrivano sul conto del beneficiario in maniera più celere e sicura. Un'opzione sempre valida per cittadini e società, anche senza una esplicita richiesta da parte dell'Agenzia.

area lavoro

di Silvia Carrara



Il 21 ottobre scorso è stato sottoscritto dalla Confcommercio e dalla FIPE di Catania, dalle organizzazioni sindacali provinciali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, e dall'Ente Bilaterale del Terziario di Catania, l'accordo provinciale per l'installazione di impianti di sicurezza antirapina e antifurto nei luoghi di lavoro. La sottoscrizione dell'accordo è il risultato di un'attenta valutazione delle esigenze delle aziende che operano nel territorio della provincia di Catania. Aziende che sono spesso bersaglio di eventi criminali, quali rapine, furti e aggressioni che mettono a rischio non solo il patrimonio aziendale ma l'incolumità delle persone che vi lavorano.

È il crescente bisogno di sicurezza che porta le aziende all'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza, fenomeno ormai in continua diffusione e volto a ottenere un'efficace tutela del patrimonio aziendale e la sicurezza dei lavoratori. Conciliare il bisogno di sicurezza e controllo delle aziende con la privacy dei dipendenti non è tecnicamente possibile e giuridicamente legittimo se non vengono rispettate le norme che disciplinano l'utilizzo delle telecamere in azienda. Bisogna tener presente che in molte aziende i dipendenti possono essere ripresi dalle telecamere durante lo svolgimento del loro lavoro, pertanto, a monte di ogni progetto di videosorveglianza, è necessario per l'azienda valutare in termini rigorosi se il controllo attuato possa aver a oggetto anche la prestazione lavorativa. Spesso le aziende installano le videocamere e solo dopo pensano all'aspetto normativo, cioè **"l'installazione è in regola con la privacy?"**, "occorrevano autorizzazioni?".

La ormai superata normativa dell'**art. 4 dello Statuto dei Lavoratori Legge n. 300/70**, vietando l'utilizzo di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, sancisce che qualora l'installazione avvenga per motivi di sicurezza e comporti la possibilità di controllo dei lavoratori è necessario, prima di procedere all'installazione che l'azienda **stipuli apposito accordo** con le rappresentanze sindacali aziendali (o in mancanza con la commissione interna) o, in mancanza, inoltri alla **Direzione Territoriale del Lavoro** competente per territorio apposita istanza per il rilascio dell'autorizzazione. L'istanza inoltrata alla DTL avvia una procedura per il rilascio dell'autorizzazione che si articola nel seguente modo: un **ispettore effettua** il sopralluogo in azienda; **visiona** la planimetria ed i luoghi di installazione delle telecamere; **interroga** il titolare ed il personale presente; **effettua** una relazione al proprio Dirigente, propedeutica al provvedimento autorizzatorio.

L'assenza della rappresentanza sindacale aziendale e i tempi lunghi per il rilascio del-

Telecamere in azienda sottoscritto l'accordo

“

Fipe, sindacati ed Ente Bilaterale del Terziario siglano l'Accordo per l'installazione degli impianti di sicurezza

”



Videosorveglianza in azienda: sicurezza e privacy.

l'autorizzazione all'installazione da parte della DTL provinciale hanno portato le parti sociali ad apportare una deroga alla normativa dallo Statuto dei Lavoratori e ciò in applicazione dell'articolo 8 della Legge 148 del 2011. La deroga consiste nella possibilità di stipulare l'accordo sindacale con le organizzazioni sindacali provinciali. La sottoscrizione dell'accordo sindacale consente all'azienda di procedere alla installazione dell'impianto.

Le aziende potranno, in alternativa alla richiesta alla DTL, fare richiesta di stipula dell'accordo sindacale rivolgendosi direttamente alla **Confcommercio di Catania** dove è stato istituito uno **sportello** che darà l'assistenza necessaria per la compilazione della richiesta e degli allegati necessari.

In definitiva, impianti e apparecchiature di controllo potranno essere installati solo per motivi di sicurezza dell'attività economica, intesa sia come integrità dell'azienda nel suo complesso, sia come integrità delle persone che vi operano, titolari o dipendenti, o dei cittadini che si trovino ad accedere ai locali dell'impresa, **attivando la procedura prevista dall'accordo provinciale.**

Pertanto, in sintesi la legge prevede all'art. 4 della Legge 300/70 che i sistemi di videosorveglianza possano essere installati esclusivamente in presenza degli accordi sindacali predetti, o, in mancanza, a seguito di autorizzazione della Direzione Territoriale del Lavoro. **Il mancato rispetto della normativa dello Statuto dei lavoratori** e della normativa sulla privacy D.l. n. 196/2003 sottopone l'azienda a pesanti sanzioni amministrative (da 30mila a 180 mila euro) e penali (ammenda da 154,93 a 1.549,30 euro o arresto da 15 giorni a 1 anno) in caso di violazioni di quanto previsto dalla legge.

Inoltre prima dell'installazione occorre effettuare i seguenti adempimenti: è obbligatorio informare i dipendenti e i clienti che i locali aziendali sono videosorvegliati; è obbligatorio nominare un rappresentante addetto alla videosorveglianza scelto dai dipen-

denti; le telecamere devono essere installate in modo da inquadrare i luoghi di lavoro più esposti al rischio di furti o rapine e la ripresa dei dipendenti deve avvenire secondo il criterio dell'occasionalità esclusivamente al fine di tutelare maggiormente i beni aziendali e la sicurezza; le telecamere devono essere dotate di spia luminosa che si accende in caso di visione in tempo reale delle immagini e nella planimetria deve essere individuata la dislocazione dell'impianto; l'apparecchiatura per la registrazione delle immagini deve essere custodita in modo da garantire la sicurezza; la visione delle registrazioni (salvo che venga effettuata delle Forze dell'Ordine nell'ambito di indagini) potrà avvenire solo in presenza dell'addetto alla videosorveglianza scelto dai dipendenti. In merito conviene inserire una clausola specifica nel documento informativo sulla Privacy di tutti i dipendenti/collaboratori; le immagini registrate non potranno essere in alcun modo utilizzate per accertare o contestare disciplinarmente violazioni dell'obbligo di diligenza del lavoratore; se l'impianto è già stato montato e non si è in possesso di un accordo sindacale con la RSA o con le OO.SS. Provinciali o dell'autorizzazione della Direzione Territoriale del Lavoro è obbligatorio disinstallare le telecamere fino all'ottenimento della concessione. Non possono essere installati impianti il cui cono di azione delle telecamere comprenda: luoghi riservati esclusivamente ai lavoratori (es. postazioni di lavoro fisse) o non destinati all'attività lavorativa (es. luoghi per la fruizione della pausa, bagni, spogliatoi, ecc.); locali in cui sia posizionato il sistema di rilevazione delle presenze (marcatempo). Per informazioni contattare la dr.ssa Carrara tel. 095 7310718 e-mail silvia.carrara@confcommercio.ct.it.

Fipe: allarme movida, servono più controlli sul territorio

“

Urge rafforzare le misure di sicurezza: maggiore presenza delle forze dell'ordine, videosorveglianza e un tavolo permanente che coinvolga anche residenti e imprenditori

”



di Anna Taccia*

Troppo spesso leggiamo sui quotidiani o sui siti web “Crisi, violenza, paura, femminicidio, bullismo, prostitute, spaccio, abbandono delle istituzioni, abusivi, razzismo”: queste parole rimbalzano ogni giorno nelle nostre teste, si entra in crisi, pensando al nostro futuro e, soprattutto, **pensando al futuro dei nostri giovani.**

Catania, città bellissima e piena di ricchezze ma poco sfruttate e se aggiungiamo, a tutti gli altri problemi, il vandalismo e il bullismo, che sempre di più prende piede fra i giovanissimi che ormai sembrano senza controllo, non avere più regole, ideali, ambizioni, prospettive future... che da soli o in gruppi aspettano di farsi notare, nel modo più sbagliato che esista, e le conseguenze le “piange” la nostra città **diventando ogni giorno sempre più degradata,** senza nessuna sicurezza del territorio e per le persone.

Sicuramente c'è l'urgenza di rafforzare il controllo delle Forze dell'ordine e dotare, magari, gli agenti di polizia di quelle piccole telecamere, così come, in via sperimentale, a Torino, Milano, Roma e Napoli si sta cercando di fare. Anche il Garante per la privacy ha espresso parere favorevole a questo nuovo sistema di ripresa che, ovviamente, dovrà essere attivato solo dove vi sia effettiva necessità di reali situazioni di pericolo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Al centro storico **le poche unità di polizia e carabinieri non sono adeguate** per garantire i livelli di sicurezza al-



le attività commerciali, ai residenti e ai cittadini che vorrebbero, magari, passare una tranquilla serata e che rinunciano per paura di essere insultati, attaccati

o magari derubati. La Fipe si trova pienamente d'accordo con i consiglieri comunali Lanzafame e Vanin, sulla proposta di rafforzamento dell'ordine pubblico con dei pattugliamenti misti, forze dell'ordine insieme all'esercito, e sulla costituzione di un tavolo permanente che coinvolga, oltre alle istituzioni anche i rappresentanti dei comitati di residenti, delle associazioni di categoria degli esercenti e dei protagonisti del mondo della cultura catanese. Ma, come Fipe, così come fatto dai sindaci di Bari, Parma, Ravenna, etc., chiediamo soprattutto **un'ordinanza specifica su bullismo e atteggiamenti violenti** con conseguenze anche penali o amministrative, sanzioni pecuniarie e risarcimento danno, se ve ne sia, ma anche maggior controllo del territorio e col **rafforzamento dei sistemi di video sorveglianza**, soprattutto al centro storico. I giovani sicuramente vanno educati con le regole ma la sicurezza passa anche attra-

verso un comportamento etico degli imprenditori, come la vendita di alcol a basso costo o la vendita ai minori, uno dei maggiori problemi che si riscontra purtroppo ancora al centro storico. **Per questo la Fipe ha sempre chiesto più controlli contro la sofisticazione dei prodotti alcolici**, ancora in uso in diversi locali della movida catanese, al fine di tutelare i consumatori, ma, soprattutto quelli più giovani.

La cronaca ci riporta dettagliatamente episodi di violenza alle quali seguono dichiarazioni e commenti di politici, ma manca, invece un vero e costruttivo dialogo tra le istituzioni, la cittadinanza e gli operatori commerciali. Infatti non sono servite le manifestazioni in strada fatte dai commercianti a far capire di “non farcela più” e di voler solo “vivere tranquilli”, evidentemente non si vada nella giusta direzione! Troppi protagonismi politici in contrapposizione, dimenticando che i diritti sono per tutti e che **la guerra dei poveri, fomentata da alcuni media, non serve a niente** in una situazione di crisi economica e occupazionale.

**funzionario responsabile Fipe Confcommercio*



di Giovanni Rinzivillo

In merito alle norme sulle intestazioni temporanee dei veicoli e contrasto alle intestazioni fittizie chiariamo che gli adempimenti sono contenuti nell'art. 94, comma 4-bis, del Codice della strada e non riguardano in alcun modo le patenti di guida. Sulla carta di circolazione andrà annotato **unicamente il nominativo della persona che utilizza il veicolo** e non i dati relativi alla propria patente di guida. L'obbligo di comunicazione è necessario solo a condizione che l'utilizzatore abbia il veicolo in disponibilità per un uso esclusivo e personale superiore a 30 giorni continuativi. Non sono obbligati ad effettuare l'annotazione tutti coloro (cittadini e imprese) che già da prima del prossimo 3 novembre utilizzano, a vario titolo, veicoli intestati ad altri soggetti. Per tutti gli utilizzi temporanei che cominceranno a decorrere dal 3 novembre in poi, **ci saranno 30 giorni di tempo** per effettuare l'annotazione, se prescritta. **Il prestito del mezzo**



Utilizzo temporaneo dei veicoli: le regole

“

Dal 3 novembre scattano le norme a contrasto delle intestazioni fittizie. Ecco i chiarimenti della Motorizzazione

”



tra familiari conviventi non deve essere obbligatoriamente annotato.

Per quanto concerne il comodato di veicoli aziendali, non sono soggette a comunicazione tutte le ipotesi di fringe benefit, di uso promiscuo e di uso esclusivo per svolgimento di attività aziendali

dei veicoli in utilizzo ai dipendenti, ai soci, agli amministratori e ai collaboratori dell'Azienda. **Per quanto riguarda i veicoli in locazione senza conducente**, dovranno essere comunicate esclusivamente le locazioni stipulate a decorrere dal 3 novembre e a condizione che abbiano una durata superiore a 30 giorni. Per tutto ciò che concerne gli aspetti sanzionatori, occorrerà fare riferimento alle indicazioni che al riguardo verranno fornite dal Ministero dell'Interno. Questi sono gli adempimenti richiesti ai cittadini e alle imprese ai fini dell'annotazione nell'Archivio Nazionale Veicoli e sulla carta di circolazione del nominativo di chi utilizza un veicolo intestato ad altro soggetto. Nelle prossime ore sarà pubblicata, **sul sito del Ministero www.mit.gov.it**, una apposita circolare di chiarimenti.

ISFOTER

Corso per pizzaiolo: per imparare un mestiere che non conosce crisi

Concluso il Corso per pizzaiolo promosso da Isfoter-Confcommercio Catania e realizzato in collaborazione con "Accademia Pizzaioli", una delle prime e più affermate scuole per pizzaioli nate in Italia, con certificazione internazionale di qualità UN EN ISO 9001.2008. Le lezioni si sono svolte presso una pizzeria di Catania e **sono state tenute dal Maestro Roy Riolo**. Sotto la cui attenta e scrupolosa guida gli allievi hanno imparato a conoscere tutti gli ingredienti che vengono utilizzati nella preparazione dell'impasto: farina, acqua, lievito, sale, olio, basi necessarie per preparare ogni tipo di impasto. Sono state inoltre fornite le indispensabili conoscenze sui forni, sugli ingredienti per le farciture e sui tempi di cottura. Nella parte pratica, invece, sono stati forniti tutti gli strumenti ed ingredienti necessari alla preparazione delle pizze. Gli allievi hanno avuto modo di cimentarsi subito nell'arte della pizza, seguiti passo passo dall'istruttore: prepara-



zione dell'impasto - confezionamento delle palline - manipolazione del disco di pasta - farciture varie - cottura nel forno.

Il corso della durata di 50 ore è stato articolato in 8 ore al giorno full-time in modo intensivo: ogni allievo è stato subito messo

alla prova preparando, cucinando ed infine mangiando le proprie prime pizze. Alla fine del corso il Presidente Isfoter Ignazio Ragusa ha consegnato **l'attestato di formazione** che va ad arricchire il curriculum del corsista, utile riferimento per poter lavorare nel settore. Un'altra avventura adesso attende gli allievi. A fine corso, infatti, è previsto **uno stage presso una pizzeria associata** a Confcommercio. In questo modo avranno la possibilità di mettere in pratica da subito tutto quello che hanno appreso nel percorso formativo, di maturare nella professione e di entrare in contatto con la realtà lavorativa nelle pizzerie.

Nuccio Sapuppo

CONFCOMMERCIO GIARRE

La consigliera Piera Scuderi nominata vice presidente

Il 22 ottobre, durante la riunione del consiglio direttivo, è stata nominata vice presidente dell'associazione la consigliera che ha anche ricevuto il massimo delle preferenze durante le recenti elezioni. Piera Scuderi è alla sua prima esperienza nel direttivo Confcommercio ma è stata scelta per la sua esperienza decennale nel sociale, nel lavoro di gruppo e leadership. «La mia ele-



zione - ha dichiarato Piera Scuderi - è una scommessa strettamente personale, basata sul cambiamento. Ci impegneremo per incrementare il numero dei soci cercando di rivolgerci sia a chi non conosce la nostra realtà associativa sia a chi è stato socio ed è sfiduciato a causa della complessità del periodo, poiché Confcommercio si propone di ripristinare gli interessi e le aspettative degli iscritti per affrontare, con successo, le sfide del mercato». Il direttivo della Confcommercio, così come previsto dallo statuto, potrà nominare anche un secondo vice presidente.

Una nuova cultura previdenziale per le nuove pensioni

“

Dopo la riforma “Monti-Fornero” che ha scontentato un po’ tutti, occorre una riflessione sulla necessità di investire sul futuro, con un giusto mix tra copertura pubblica e pensione di scorta

”

Per fare cassa non si può proprio fare a meno di intervenire sulle pensioni. Non ha fatto eccezione l'ultima riforma “Monti-Fornero” che ha scontentato un po’ tutti, partiti di ex maggioranza e opposizione, organizzazioni sindacali, lavoratori e pensionati. Il risultato di questa riforma è che **tutti andranno in pensione più tardi** e con una rendita ridotta rispetto alle iniziali aspettative. Un'amara verità che deve stimolare ad una riflessione definitiva, sulle necessità di investire sul futuro. Con un giusto mix tra copertura pubblica (da conoscere e monitorare) e pensione di scorta. Negli ultimi 20 anni **il nostro sistema previdenziale è stato oggetto di nove riforme** ed oggi con quest'ultima riforma ha forse trovato il suo equilibrio.

I principi su cui poggiano i nuovi provvedimenti sono, in sintesi:

- L'affermazione del metodo contributivo come criterio di calcolo delle pensioni, in un'ottica di equità finanziaria intra/intergenerazionale;
- La sostanziale eliminazione delle pensioni di anzianità;
- La parificazione definitiva dell'età pensionabile tra uomini e donne anche nel privato e nel settore del lavoro autonomo;
- La flessibilità nell'età di pensionamento, che consente al lavoratore maggiori possibilità di scelta nell'anticipare – ma con penalizzazioni – o posticipare il ritiro dal mercato del lavoro;
- La semplificazione e la trasparenza dei meccanismi di funzionamento del sistema, con l'abolizione delle “finestre” e di altri meccanismi che non rientrino esplicitamente nel modello contributivo;
- L'abbattimento delle posizioni di privilegio. Si armonizzano età, aliquote contributive e modalità di calcolo delle prestazioni; si individuano requisiti minimi per la pensione, in linea con la speranza di vita per le diverse fasce di età e in coerenza con gli altri ordinamenti europei.

Gli interventi legislativi hanno prodot-



to effetti certamente significativi. Ma dato che la sostenibilità sembra giunta, sarebbe riduttivo pensare che possa essere l'unico criterio di riflessione sul sistema previdenziale.

Tutti abbiamo preso confidenza con il problema del risparmio personale e familiare; tutti

controlliamo mensilmente il conto in banca. **Quasi nessuno controlla periodicamente quello previdenziale**, da cui dipenderanno molte cose alla fine della nostra carriera lavorativa.

Mentre ci sono già circa otto milioni di lavoratori il cui futuro previdenziale è regolato dal sistema contributivo “puro”, tutti gli altri, a partire dal 2012 debbono sapere che riceveranno una pensione (anche se in pro-rata: retributiva e contributiva insieme) la cui consistenza sarà determinata dal montante contributivo che stanno accumulando.

E qui si innesta **il problema della cultura previdenziale.**

Non ci si può solo soffermare sulla sostenibilità economico-finanziaria ma va anche considerata quella “sociale”.

Non c'è società che non elabori cultura. Non c'è sostenibilità sociale in tema di pensioni che non debba costruire una cultura previdenziale, condivisa.

Oltre ai conti, è la cultura ad assicurare il patto tra le generazioni. E una cultura previdenziale nasce dalla riflessione e dalla consapevolezza.

Il sistema contributivo aggancia le prestazioni ai contributi effettivamente versati durante l'intera vita lavorativa. E impone oltre all'assicurazione obbligatoria, la necessità di costruire una posizione integrativa. In questo i fondi più vicini ai lavoratori (negoziati o di categoria) possono fare tanto. Certamente molto più di quello che

spetta all'Inps il cui ruolo è quello di essere sempre di più – l'architrave dello Stato Sociale – garante delle prestazioni “di base”, sia per la previdenza che per l'assistenza.

Gli spazi di collaborazione tra l'Istituto previdenziale e i Patronati sono molti.

Il nostro patronato 50&Più Enasco, che assiste da sempre, gratuitamente su tutto il territorio nazionale, i lavoratori e i pensionati, permette on-line di conoscere la situazione personale, con la consultazione del proprio conto previdenziale predisponendo una proiezione di calcolo sulla liquidazione della futura pensione.

Ricevere in anticipo consigli e suggerimenti mette tutti in condizioni di non partire da zero. Il futuro previdenziale è nelle nostre mani, preoccupiamocene in tempo.

AL SERVIZIO
della società CHE LAVORA

50&PIÙ ENASCO
ISTITUTO DI PATRONATO
E DI ASSISTENZA SOCIALE



Via Mandrà n.8 – 95124 Catania
C.F. 93080630879
Telefax 095 361155
E-mail: info@ebtcatania.it
Pec: entebilateralecatania@legalmail.it
Sito web: www.ebtcatania.it

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All'EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

